

di profittare dei loro vantaggi. Nel giorno 12 i legni da trasporto e la maggior parte della squadra posero alla vela per ritornare in Ispagna.

L'esito malaugurato di una spedizione che avea costato immensa somma, destò universali imprecazioni contra il generale comandante. Carlo III, non osando ridargli il governo di Madrid, lo nominò governatore di Cadice e capitano generale dell' Andalusia. Ancora per qualche tempo fu divisata una nuova intrapresa contra Algeri; ma si si limitò finalmente a lasciare nel Mediterraneo una forte crociera per imporre ai Barbareschi, e a rinforzare la guarnigione d'Orano e di altri presidii africani.

A malgrado gl'immensi preparativi di guerra che continuavansi con attività in tutti i porti del regno, il supremo consiglio di Castiglia fece pubblicare tre cedole regie in data del 21 luglio. L'una esentua dal trarre a sorte pel servizio militare i mastri tintori e i filatori di seta e lana di tutte le manifatture di Spagna. La seconda accorda la stessa esenzione ad un commesso o scrivano di ciascuno degli agenti della regia camera di Valladolid. L'ultima lo accorda pure temporaneamente a tutti gli operai e garzoni delle fabbriche di baracani a Cuenca.

Si intese da Montevideo che avendo i Portoghesi attaccata quella piazza, erano stati fuggiti e uno dei lor vascelli calato a fondo. Si apprestò un armamento, una parte del quale dovea servire alla difesa di quella colonia e il rimanente per una spedizione contra la colonia portoghese del SS. Sacramento. Carlo III fece notificare alla corte di Lisbona il suo malcontento per l'inesecuzione di alcuni articoli dei vecchi trattati intorno la fissazione dei limiti dei loro possedimenti reciproci nel Paraguai, e la restituzione di alcuni territori alla Spagna, costantemente ricusati dal Portogallo. Si stabilì un termine, scorso il quale si ricorrebbe all'armi per chiedere tale soddisfazione.

Il rapporto del generale O'Reilly avendo accagionata la temeraria bravura del marchese La Romana dei disastrosi successi della spedizione di Algeri, una lettera del conte di Ricla, ministro della guerra, in data 2 novembre, giustifica la memoria di quell'ufficiale generale, e prova aver egli esattamente obbedito agli ordini ricevuti.